

Anna Maria Cànopi

Natale di Gesù

Amati, amiamo



Madre Anna Maria Cànopi (1931-2019)

Madre Anna Maria Cànopi è stata fondatrice e prima abbadessa dell'Abbazia «Mater Ecclesiae» sull'Isola San Giulio (Novara). Nata nel 1931, cresciuta sulle colline dell'Oltrepò pavese, ha compiuto gli studi superiori a Pavia. Dopo il conseguimento della laurea in Lettere all'Università Cattolica di Milano e un periodo di lavoro come insegnante e come assistente sociale presso un centro di tutela per i minori, nell'anno 1960 è entrata nell'abbazia di Viboldone. Nel 1973, dietro richiesta dell'allora Vescovo di Novara, Mons. Aldo Del Monte, insieme con altre cinque sorelle, ha dato inizio alla vita monastica sull'Isola San Giulio, allora quasi disabitata.

Fin dall'inizio, il monastero si è aperto, secondo la spiritualità benedettina, all'ospitalità per la preghiera, accogliendo persone di ogni età ed estrazione sociale spesso desiderose di trovare anche una guida spirituale.

Dal silenzio del chiostro, Madre Anna Maria Cànopi ha svolto un fecondo ministero spirituale con l'ascolto, la corrispondenza epistolare, l'assiduo servizio di "lectio divina", le sue numerose pubblicazioni, da cui traspare una spiritualità dal respiro universale ed esistenziale, alimentata alle fonti della Scrittura, della Liturgia, dei Padri della Chiesa e del monachesimo, come pure del Magistero pontificio e della letteratura ascetica e mistica di ogni tempo.

Il Signore l'ha chiamata a sé il 21 marzo 2019, proprio nel giorno del transito di san Benedetto. Le tante persone che si recano al suo sepolcro testimoniano che il suo prezioso servizio alla Chiesa l'ha resa Madre di molti poveri, fino alla fine e oltre la morte.

Anna Maria Cànopi

Natale di Gesù

Amati, amiamo

Anna Maria Cànopi

Natale di Gesù

Amati, amiamo

Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli 39 32 16 29 giustino oasiapp.it
Via Giuseppe Palombini, n. - 0016 oma

OasiApp France
contact oasiapp.fr .oasiapp.fr

OasiApp Bur ina Faso
adiogo, secteur 2
Ouagadougou

*Associazione privata di fedeli OasiApp, riconosciuta dall'Arcivescovo di Lancia-
no-Ortona mons. Emidio Cipollone il 20 dicembre 2025*

www.oasiapp.it

ISBN 979-12- 6 -170-

Codice libro OasiApp 03.12.21.202

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie
fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.*

er ordinare i no ri i ri on a are a Coopera i a o ia e

Cedro de i ano i reria e di an ei



39 379 299 6 - messalino cedro-del-libano.it
.cedro-del-libano.it

Fondazione di eligione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena,
per i testi biblici

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2026

Presentazione

« A nche quest'anno vuole venire a nascere tra noi il Bambino nato a Betlemme, che è il Salvatore, Colui che ci ha introdotti nel regno della vita divina. Gesù è il grande dono che il Padre celeste ci ha mandato. Egli si è rivestito della nostra umanità, ma ci inonda della sua luce se noi ci rivolgiamo a Lui e ci immergiamo in Lui, se lasciamo che Egli penetri nella nostra mente e nel nostro cuore. Dio è apparso sulla terra e si è fatto nostro compagno lungo il viaggio della vita per condividere fino alla fine dei tempi la nostra storia, perché è venuto a lasciarsi coinvolgere da tutta la vicenda umana e a condurre a compimento il suo disegno di salvezza rendendosi contemporaneo a ogni uomo.

È un annuncio antico, eppure ancora così nuovo e sconvolgente che deve risuonare nel nostro cuore. Questa nascita allora non fece notizia, eppure ancora oggi ci giunge dal cielo, dal cuore della Chiesa, e noi dobbiamo riceverla e trasmetterla. È nato un Bambino per noi, piccolo, e che

tuttavia è grande, perché è venuto a salvarci con la forza del suo amore. Tutti siamo entrati grazie a Lui in un tempo nuovo, nel tempo della grazia, e siamo invitati a intraprendere il viaggio della fede, della speranza e della carità per camminare alla luce della stella che è Cristo verso la casa del Padre».

ueste parole della nostra Madre fondatrice ci hanno spinte ancora una volta a ricorrere ad altri suoi commenti inediti sul tema natalizio con il desiderio che anche quest'anno possa giungere fino ai confini della terra questo annuncio di salvezza e di gioia, perché tanti, tutti possano conoscere il Signore, amarlo e raggiungerlo.

Accogliamo con gioia questo invito capace di accendere il nostro tormentato oggi di luce e di speranza.

Le monache benedettine dell'Isola San Giulio

Avvento: un tempo di grazia per saper attendere con fede il Signore

Generazioni e generazioni, con lo scorrere del tempo e dei secoli, camminano protese verso una meta che è Dio, lo sappiano o no, perché il desiderio più profondo dell'uomo è di vedere Dio nella sua gloria, nella sua realtà svelata. Dobbiamo allora ritornare al principio del cammino pregando e sperando come poveri che si attendono tutto da Dio accogliendo ogni volta il dono della sua venuta con umiltà e gratitudine, perché è sempre nell'oggi che il Verbo di Dio si fa carne e assume la nostra umanità e non solo nei giorni lontani in cui è nato a Betlemme. La vera meta però di questa attesa e del cammino che stiamo compiendo è l'ultima venuta di Cristo, quella gloriosa in cui Egli ci chiamerà e ci presenterà al Padre. La nostra vita è ora tutta una vigilia, è tutta un grido di invocazione perché il Signore venga e perché noi possiamo prepararci per presentarci a Lui.

Ma anche se ora non lo vediamo e lo pensiamo lontano, Lui è già qui tra noi.

Nulla quindi ci deve importare più dell'attesa del Signore che viene orientando tutta la nostra esistenza a Lui e compiendo sempre tutto ciò che è buono e piace a Dio. Ma è sempre Lui che per primo viene a cercarci nella nostra lontananza, e per accorgercene dobbiamo risvegliare la fede e l'amore per poter partecipare della sua stessa vita ed essere trasformati in Lui diventando figli nel Figlio, eredi del Regno dei cieli. Il cuore può fin d'ora slanciarsi verso il cielo, verso Dio, salendo sui monti e mettendo le ali per raggiungerlo. I passi che possiamo compiere verso di Lui percorrendo la via del Vangelo, della santità, della purezza di cuore ci aiutano sempre più a scoprire il suo amore per noi, ma anche le nostre povertà diventando così più umili. Attingiamo così da Lui la forza per attenderlo e desiderarlo, e scopriamo tutta la concretezza di questo cammino in cui non basta qualche buona intenzione, ma dobbiamo cercare di rivestirci dei pensieri e sentimenti di Cristo guardando alla meta non con timore ma come chi ha davanti a sé una sicura speranza sapendo di aspettare davvero qualcuno, Colui che ci ama.

Già all'inizio dell'Avvento è presente un'invocazione gioiosa, quasi un invito a battere le mani perché Egli è qui, in mezzo a noi. Anche noi però dobbiamo

tornare a Lui con tutto il cuore per incontrarlo, e incontrandolo possiamo lasciarci purificare dalla sua luce e dalla sua presenza lasciando indietro tutto ciò che appartiene al passato per entrare in un tempo di novità e di grazia e agire come figli della luce. Dal cuore della notte una voce quindi ci chiama per risvegliarci dal torpore e ravvivare in noi il ricordo di Dio, il senso della fede e il desiderio di Lui. Egli si avvicina a noi entrando nel tempo e “spaccandone” le frontiere con l’irruzione della sua eternità.

uesto tempo è sacramento della pazienza e della misericordia di Dio che sempre ci attende mentre noi, come fiumi, scorriamo verso l’oceano dell’eternità. La storia invecchia, ma l’uomo che vive di fede, il cristiano, si sveste del “vecchio” ed entra nella novità attendendo un Bambino che viene a salvarci nell’umiltà.

Dire che il Signore viene non significa però che vediamo davanti a noi un personaggio luminoso, ma piuttosto sentire che nella coscienza qualcosa cambia, che viene in noi il regno della bontà, della santità, dell’amore e della pace. Se confidiamo nella forza dello Spirito Santo noi possiamo mettere a fuoco la nostra fede, orientare bene la nostra speranza e accendere la nostra carità diventando allora il luogo della presenza di Dio che sempre viene e che noi sempre aspettiamo. Si apre quindi un tempo di attesa

vigilante nella generosa corrispondenza alla grazia senza perdere nessuna delle parole del Signore, ma lasciando che fruttifichino in noi. Egli, infatti, ci dà la possibilità di ricominciare sempre ogni giorno e ogni anno il cammino della salvezza, e allora anche mentre si è nella prova e nell'angoscia, afflitti da tanti mali, è possibile rallegrarsi. La gioia deve incessantemente scaturire dal cuore del cristiano, perché già siamo partecipi della pienezza che ci attende e già abbiamo un anticipo della gioia, già viviamo alla presenza di Dio e siamo illuminati dal suo sguardo, già siamo consolati dalla sua presenza, sostenuti dal suo amore e nutriti dalla sua mano. A noi è chiesto però di riconoscerlo presente come Colui che bussa alla porta del nostro cuore anche nella povertà e nell'insignificanza degli avvenimenti quotidiani per poterlo accogliere.

importante non dimenticarcene per non cadere nella cupa tristezza pensando che la sofferenza non abbia alcun senso e non possa più sfociare nella luce e nella gioia. Quanta sofferenza nel mondo ha bisogno di aprirsi a questo orizzonte di speranza, quanta angoscia ha bisogno di sentire la voce del Signore che consola e invita a guardare in alto e ad accorgersi che sta nascendo un mondo nuovo perché Lui viene a salvarci. Talvolta noi confondiamo il desiderio di ciò che è ancora umano con una nostra tensione a Dio, perché venga il suo regno che ci consente di sentirlo

già anche vicino nella tenerezza del suo amore. Già oggi il Signore ci consola, si carica dell'umanità ferita e malata e la risana, e ci invita a prenderci cura gli uni degli altri perché la salvezza è frutto dell'amore.

Un cammino di pazienza nell'attesa del Signore

La grazia del tempo di Avvento consiste nel farci sperimentare interiormente l'attesa della venuta di Cristo come un dono immenso che va desiderato e accolto con purezza di cuore. Ci ritroviamo così all'inizio del cammino esistenziale, sulla via che ci conduce alla riscoperta della nostra vita quale relazione d'amore con un Dio che è Padre e che in Cristo ci costituisce tutti fratelli. L'essenziale è di essere pronti ad accogliere Colui che attendiamo.

Il Signore viene con visite di grazia per illuminare e guidare il suo popolo, per fargli sentire la sua voce e riempirgli di gioia il cuore. però necessario prepararsi all'incontro di grazia con il Salvatore che viene a consolarci seguendo la giusta via per poterlo incontrare e rimuovendo tutti gli ostacoli che si trovano dentro di noi, come il peccato, l'orgoglio, l'indifferenza, la superficialità e la vanità. Possiamo così

già pregustare la dolcezza di quella pace che deriva proprio dall'essere riconciliati con Dio.

Ogni epoca e ogni generazione va incontro al Signore e lo accoglie, e ogni tempo ha le sue contraddizioni e i suoi mali, ma Egli viene per guarirci se vogliamo essere sanati e salvati. Ognuno viene al mondo secondo il disegno di Dio ed è quello il tempo in cui deve compiere la sua missione, ma per ciascuno sempre viene il Salvatore Gesù Cristo. Non siamo arrivati in ritardo, c'è anche oggi la possibilità di vivere bene, di lasciare le vie tortuose e camminare su vie diritte, c'è ancora la possibilità di incontrarsi con il Signore e di essere felici. Egli spiana le nostre asperità, fa diventare diritte le nostre strade storte, mette ordine nel nostro disordine per formare in noi una strada senza inciampi, un sentiero in cui può camminare con gioia e incontrarci per conversare, cenare e poi rimanere con noi, che siamo diventati una dimora a Lui gradita. Gesù, infatti, è venuto sulla terra e si è rivestito della nostra carne mortale proprio per compiere questo miracolo, per fare sì che al posto del male vi sia un bene più grande, una comunione più profonda tra Dio e la sua creatura.

Questo è valido per ogni uomo, purché andiamo incontro al Signore e lo accogliamo per avere in Lui la nostra speranza e la nostra gioia. Dobbiamo lasciarci guidare e trasformare da Lui per diventare in mez-

zo agli altri un segno e un richiamo, un annunzio di salvezza che permette di illuminare le tortuosità e le oscurità del cuore umano e di addolcire tutte le durezza. In noi c'è certamente la gioia di poter fare festa per la visita del Signore, ma in qualche misura sono presenti anche il timore di non essere trovati degni e la consapevolezza di avere bisogno di prepararci con impegno camminando alacrementemente verso la salvezza che ci attende, perché ci sono sempre nel nostro cuore strade da spianare e alture da abbassare. Dovremmo pensare di più alla nostra condizione umana, e allora saremmo più umili e più saggi, liberi e sereni, perché sapremmo che il regno di Dio, che è vicino, già ci appartiene se noi viviamo per il Signore. L'umiltà è quindi il segreto della serenità: confidiamo nel Signore e in Lui abbiamo tutto, ci volgiamo verso di Lui e tutto quello che ci accade non ci sgomenta più, perché il nostro cuore è già in quel regno che si va compiendo dentro di noi.

tutta la nostra esistenza in fondo è una lunga vigilia, tempo di vigilanza e di preparazione, tempo orientato al futuro in fervida e trepida attesa. Vivere bene questo tempo non significa lasciarsi assorbire dal pensiero angoscioso della nostra sorte e dalla paura del castigo, bensì imparare a riconoscere con umiltà la nostra condizione di peccato e invocare pietà per noi e per tutti gli uomini, sentendo che siamo legati

gli uni agli altri da un vincolo di solidarietà. Se anche noi vogliamo prepararci ad accogliere la grazia della nuova venuta del Verbo divino nella nostra vita, occorre che il nostro desiderio di conversione ci spinga a scelte concrete secondo la logica del Vangelo, a comportamenti nettamente distinti da quelli comandati dalla mentalità del mondo. Ma per riuscire in questo intento è necessaria una decisione fondamentale del cuore dare il primo posto in assoluto a Dio nella quotidianità della vita, riconoscerlo come il nostro Signore che ci dà la capacità di abbassarci per servire gli altri, come Egli si è abbassato e continuamente si abbassa per salvare l'umanità intera. Così la povera terra di cui siamo fatti potrà diventare luogo in cui la Parola di speranza e di consolazione oggi si compie.

La nostra vita è un itinerario da pellegrini verso il giorno in cui il Signore si svelerà al nostro sguardo, e noi lo potremo vedere se avremo fatto il cammino con fede pura e in santità di vita, nella mitezza e nella pace. Dobbiamo quindi coltivare e custodire una fede che non abbia esitazioni e compromessi, e che arrivi anche ad accettare una lunga attesa senza stancarsi. necessario camminare su strade di pazienza nell'attesa del Signore accettando il peso del suo indugio, che ci purifica. Tutto, infatti, deve cambiare dentro di noi, e questo è possibile se ci lasciamo trasformare dalla sua grazia per diventare uomini nuovi illuminati

da Cristo, giorno nuovo. Le strade contorte vengono allora raddrizzate nell'accettazione della volontà di Dio con un lavoro paziente di santificazione. Ogni giorno è quindi una nuova possibilità che il Signore ci offre per permetterci di poter accogliere il dono del suo amore e la sua salvezza.

Non dobbiamo però essere sopraffatti dalla stanchezza e dalla tristezza, perché questo è un tempo di gioia nella certezza che se lasciamo lavorare la grazia di Dio in noi siamo già nel Regno, gli apparteniamo ed Egli ci appartiene. Andandogli incontro ci sentiamo in comunione con Lui, e tutto diventa grazia dandoci un senso di gratitudine e di gioia, perché il Signore è fedele e sempre desidera venire a salvare tutta l'umanità. Noi dobbiamo attendere che si compia tutto ciò che Egli ha promesso aderendo alla sua opera nella certezza che anche il nostro deserto fiorirà. Colui che viene infatti è Colui che ci ha amato così tanto da venire a cercarci e si è caricato della nostra debolezza e povertà per portarci fuori da questa schiavitù nella libertà del suo Regno di luce e di gioia infinita. Ascoltiamo allora la sua voce, che è la più cara che possiamo udire, per trasalire di gioia riconoscendo lo Sposo di ogni anima, che ci ha creati nell'amore e ci chiama ad essere per sempre beati nell'amore e nella gioia della comunione di vita con Lui.

Dio ci viene incontro nella piccolezza e nell'umiltà

Il cielo e la terra si incontrano nella stagione della grazia, e la vita divina che nasce sulla terra deve essere coltivata anche in noi e lavorata amorosamente e pazientemente. E ci sono anche i momenti in cui bisogna tutelare i semi e i germogli teneri per poter arrivare al raccolto e riconoscere ancora una volta che il Signore è la nostra salvezza e che la nostra vita deve essere una ricerca ardente di Lui e un andargli incontro.

Siamo colmati di grazia e dobbiamo farla fruttificare facendola diventare una sorgente viva che zampilla anche per gli altri. Ogni giorno la Parola di Dio suscita in noi questo zampillo e dobbiamo veramente annunziarlo con la nostra vita, renderlo visibile e presente cercando di lasciarci trasformare in Lui, ascoltando, custodendo e trasmettendo la sua presenza, e diventando testimoni di questo grande mistero. Cerchiamo di rimanere uniti interiormente al Signore

per evitare che Lui bussi al nostro cuore per venire dentro di noi, e noi neppure gli apriamo perché siamo fuori, perché non c'è nessuno in casa e la porta è chiusa a chiave. Dobbiamo invece rimanere dentro, raccolti, e sempre alla sua presenza, perché Lui ci trovi sempre vigili, attenti e accoglienti.

Dobbiamo allora essere in festa e aprire il nostro cuore per l'arrivo del Salvatore in modo che si possa dire che è Lui che abita e occupa totalmente il nostro cuore illuminandolo con la sua presenza. Celebrando la festa del Natale, dobbiamo continuamente rendere grazie e sempre più cercare anche di corrispondere a quell'amore infinito di Dio che si è riversato su di noi e in noi in modo così umile. Ogni giorno si manifestano la bontà e l'umanità di Dio, e per questo ringraziamo e sentiamo anche l'esigenza di non ricevere soltanto ma anche di imparare a donarci, perché possiamo davvero corrispondere al suo amore non in modo passivo come bambini ancora incapaci di amare e che solo si lasciano amare. Dobbiamo solo lasciarci amare, ma anche desiderare di amare Dio di dirgli almeno grazie in un modo che possa esprimere la risposta, il desiderio grande dell'amore. La sua bontà infinita si incontri almeno con il nostro desiderio di essere buoni come Lui desidera che siamo e di saperci amare tra di noi come Lui è venuto a insegnarci nella persona del Figlio. Noi corriamo sempre il rischio di

avvilirci, di non dare il giusto valore alla nostra vita pensiamo a quanto per Dio è preziosa per comprendere che non dobbiamo mai fare nulla per sciuparla, ma viverla invece in modo degno di Lui, come una risposta al suo amore, per dirgli «Grazie perché mi hai creato, grazie perché mi hai redento e mi hai salvato grazie perché mi ami e perché mi chiami a condividere la tua vita immortale per l'eternità».

Viviamo così il Natale, sempre in rendimento di grazie, come ci suggerisce instancabilmente l'apostolo Paolo che aveva sperimentato la grandezza della misericordia di Dio e che non finiva più di dirgli grazie e di insegnare agli altri a ringraziare il Signore di tutto, perché tutto il Signore dispone per il nostro bene, per la nostra salvezza. Questi pensieri possono essere nella nostra giornata e nella nostra esistenza una luce, una forza interiore per affrontare tutte le fatiche della vita. Sappiamo che siamo chiamati alla pienezza della salvezza, e anche alla pienezza della gioia eterna che il Signore ci ha promesso e ci ha dato per mezzo del suo Figlio diletto.

Colui che nutre gli uccelli, è venuto, piccolo, a nutrirsi come un Bambino del latte materno. Lui si è precipitato dall'altezza del cielo per venire a noi nella piccolezza e nell'umiltà della carne, noi dobbiamo lasciarci afferrare da Lui che vuole trascinarci ed elevarci all'altezza del cielo. Così il tempo non passa in-

vano, ma ogni giorno corrisponde a un avanzamento e a un procedere verso la meta con lo slancio che ci viene dalla fede e dalla carità. Questa piccolezza di cui si è rivestito fa più meraviglia della sua grandezza, perché per amore e per compassione di noi si fa piccolo e si mette nella condizione umana così esposta a tanti rischi e a tante fatiche e prove.

Allora viviamo immersi nella gioia che il Signore ci ha portato e tutte le tristezze di questo mondo si mutano in gioia, perché attraverso la sofferenza offerta si passa alla piena gioia del Signore. Tutto quello che passa ha in sé il tarlo della tristezza, e noi viviamo nella sofferenza di sentire che tutto passa: la nostra esistenza, le persone care che abbiamo attorno, gli avvenimenti della storia, le stagioni che si alternano, tutto continuamente va verso una fine. Ma il Signore non passa, se accogliamo Lui e siamo uniti a Lui rimaniamo sempre nello splendore della sua gloria e nella gioia dell'amore, che è unione. Il Verbo si è abbassato e si è unito a noi abbiamo quindi motivo di gioire davvero se siamo uniti a Lui.

Il solo modo di onorare degnamente il Signore è di offrirgli il dono stesso che abbiamo ricevuto da Lui, vivendo quindi nella pace e nella riconciliazione. La grazia che riceviamo continuamente, anche quando per la nostra debolezza veniamo meno, è sempre quella di essere in pace con Dio e con i fratelli, vi-

vendo nell'amore. Offriamo dunque al Padre i nostri cuori di figli uniti nella pace: questo è il modo migliore di onorare Dio e di essere a Lui graditi.

utti possiamo così diventare i membri di una famiglia che è unita dallo stesso amore, che ha origine dallo stesso Padre, che è stata riscattata dallo stesso Salvatore, Gesù Cristo. tutto quello che Gesù, Figlio di Dio, ha fatto per noi ha come scopo di renderci capaci di dare culto a Dio in spirito e verità, di vivere cioè come suoi figli consacrati a Lui nel bene e di gioire alla sua presenza. E questo deve avvenire nonostante tutte le prove, perché sappiamo che la cosa più importante è la presenza del Signore nella nostra vita. Dobbiamo quindi avere sempre nell'anima uno squarcio di cielo azzurro, sereno, dove splende sempre il sole divino, dove Cristo è presente, e lì non possono quindi esserci altro che pace e gioia non per nostro merito, ma per la sua bontà e la sua misericordia.

Un evento che si realizza qui e ora per tutti noi

L'umanità ha sempre bisogno di essere consolata vive nella tribolazione e nella fatica e ha bisogno di soccorso e di conforto, e Dio ci invia questo soccorso mandandoci il Figlio, che è la sua Sapienza, cioè il suo Amore. La Sapienza divina infatti è amore e la vera conoscenza è soltanto quella che procede dall'amore anche tra noi non possiamo conoscerci veramente se non ci amiamo, e amandoci ci conosciamo sempre di più. Vivere bene la nostra fede, vivere bene la relazione di amore con il Signore significa agganciare l'umanità a Lui, essere uniti al Signore a nome di tutti i nostri fratelli, mettere tutti in relazione a Lui e in comunione.

In questo modo la storia della salvezza procede verso il suo compimento con l'apporto di ciascuno. Di generazione in generazione si canta il rendimento di grazie con lo stupore di vedere come Dio opera in

noi, al di là dei nostri meriti e dei nostri desideri, le sue meraviglie di grazia.

Viviamo ogni giorno come uno che si sorprende e si stupisce di quello che il Signore gli ha preparato e gli pone davanti. Il Natale è un evento di infanzia, e questo dà sempre la gioia di essere all'inizio di un cammino che porta al compimento il nostro desiderio di bene e di salvezza, il nostro desiderio di Dio.

Invogliamo il nostro cuore al Signore che viene vivendo questo mistero che si rinnova continuamente. Il Signore viene nei nostri cuori e ci comunica veramente la sua sapienza, il senso vero della vita, che è amore generati dall'amore, viviamo nell'amore e giungiamo alla pienezza della comunione con Dio. Per questo dobbiamo sempre avere un atteggiamento di silenzio per ascoltare e per comprendere quello che soltanto l'umiltà del cuore può intuire e può vedere, insieme allo slancio e alla gioia di celebrare il mistero della nostra salvezza. Ogni giorno, in modo solenne o in modo ordinario, sempre celebriamo il grande mistero della venuta di Dio in mezzo a noi, in noi. Il Natale significa proprio fare memoria dell'evento della venuta del Signore nell'umanità per fare di noi creature nuove.

Dobbiamo dunque vigilare, tenere l'animo pronto perché il Signore è vicino, e questa vigilanza deve essere presente in tutto, come per chi attende l'immi-

nenza dell'arrivo di qualcuno che è desiderato. Allora tutto è fatto in questa prospettiva, per Lui, come preparazione all'incontro pieno e definitivo con il Signore, giorno per giorno. Ogni giorno è come la sintesi di tutta la nostra esistenza, perché dobbiamo dare gloria a Dio e rendergli grazie sempre *hic et nunc*, qui e adesso. Ogni giorno diciamo al Signore «Ecco, che cosa devo fare oggi Vigilare per dare gloria a Dio in tutta la mia condotta di vita, adesso e qui». Ogni giorno ha il valore di essere abitato e visitato dal Signore, possiamo quindi sempre ricevere una grazia particolare che ci sostiene nel cammino della vita.

Diciamo con tutta fiducia e gratitudine che oggi, adesso, viviamo di questo esempio con ravvivato ardore, non come qualcosa che si ricorda, ma come un evento che accade adesso. Contare i giorni che mancano al Natale significa proprio avere la convinzione che l'evento accade e che noi dobbiamo trovarci pronti non solo per noi stessi, ma per i molti per cui il Natale non ha il significato che ha per noi. Dobbiamo prestare il cuore a tutta l'umanità, a tutti i nostri fratelli, un cuore pieno di umiltà, di fede, di pietà, di amore e di gioia santa. Non contano le cose esteriori ma l'evento interiore la nascita di Gesù nel nostro cuore che si apre per accoglierlo e per donarlo, come Maria che non l'ha tenuto per sé ma l'ha accolto e l'ha donato, dal parto fino alla croce. Maria ha quindi par-

torito due volte a Betlemme, nella povera capanna, e sul Calvario, quando insieme a Gesù ha offerto se stessa per la salvezza di tutti e ha donato quel Figlio come una madre che si svuota per salvare tutti i figli di Dio e renderli suoi. Il Figlio è venuto perché tutti noi potessimo essere e sentirci figli di Dio, e Maria è lo strumento meraviglioso di questo miracolo di amore.

Ogni giorno dobbiamo ricominciare vigilando, attendendo e accogliendo il Signore, Colui che è la fonte della vita e sostiene tutta l'esistenza con la sua presenza di amore, che si manifesta nel dono dei sacramenti e della fede, che non ci lasciano mai sprovvisti della forza e dell'aiuto di cui abbiamo bisogno. Vigiliamo davvero sostenendoci a vicenda nella gioia di celebrare questo mistero non soltanto per noi ma per trasmetterlo a tutta l'umanità, che in gran parte non vigila e non attende il Signore, ma è intenta a tante altre cose che sono caduche ed effimere, mentre abbiamo questa grande e bellissima possibilità di vivere alla presenza del Signore, di accoglierlo continuamente e di vivere di Lui e per Lui.

Viviamo questo mistero di grazia nel silenzio, nella meditazione, nella profonda umiltà di chi si prepara ad accogliere un dono tanto grande da non meritarglielo mai. Quanto più grande e gratuito è il dono, tanto più grande deve essere la gratitudine che si prova verso il Signore e verso tutto il mistero della salvezza che ci è

dato di celebrare non come un ricordo di cose lontane ma come evento che si realizza ora e qui per tutti noi.

Dobbiamo saperci offrire a Lui, offrire il nostro viso, la nostra anima al suo bacio ed essere nella gioia vera, quella gioia che viene dall'amore dobbiamo sentirci amati e avere nel cuore il fiore dell'amore sempre fresco e nuovo, che sboccia ogni mattina, offerto a Colui che ci ama.

Sia questa la nostra attesa del Natale, del Dio che si fa Bambino. Pensiamo alla scelta di tenerezza che ha fatto Dio: offrirsi all'umanità come Bambino. Come si può non intenerirsi davanti a un Bambino Dio per essere amato si fa Bambino, perché verso i bambini c'è una spontanea tenerezza. Però quanto gli è costato il farsi Bambino e mettersi nelle mani degli uomini, perché gli uomini purtroppo non sempre amano la vita, ma scelgono la morte. Dio si è sottoposto a questa prova, ma ha vinto con il suo amore.

uesto Bambino è quindi il nostro Salvatore perché ha accettato da noi non solo il bacio ma anche la croce. E tutto questo avviene ancora, continuamente noi lo offendiamo, mentre Lui è tutto dato a noi con un amore smisurato e senza pentimento e sempre di più ci dona il suo amore.

uesto ci deve tanto incoraggiare per aiutarci a vivere il Natale accogliendo nel nostro cuore tutti quelli che non vivono il Natale nella vera fede, come

festa davvero religiosa, come festa del cielo che viene sulla terra. Siamo in cammino verso la celebrazione del Natale, e la liturgia ci aiuta a vivere questo mistero: siamo tutti in attesa della nascita di Gesù dal nostro grembo, e questo Dio che si fa Bambino e Figlio dell'uomo esprime così il suo infinito amore. L'amore è sempre umile e per questo Dio si umilia, si fa *humus*, si fa terra come noi per elevarci e trasformarci in Lui. Attendiamo Colui che è già con noi, ma attendendolo impariamo sempre di più ad accoglierlo in tutto il nostro essere, ad essere partecipi della sua vita e anche ad irradiarlo.

Il Signore è sempre presente in noi e vuole farsi, tramite noi, presente a tutti: ciascuno lo rende presente agli altri e ce lo testimoniamo e manifestiamo a vicenda. Dunque necessario l'impegno a vivere nella fede, nella speranza, nell'amore e nella santità vera, perché dobbiamo essere tempio degno di Lui dove tutto è limpidezza, purezza e bellezza, è tempio santo di Dio. Dobbiamo arrivare a celebrare il Natale come lampade splendenti nella notte del mondo, perché questo è il compito del cristiano: rivelare Cristo presente nel mondo mediante la propria condotta di vita santa.

Viviamo questi giorni con il cuore in festa perché siamo consapevoli che l'evento avvenuto più di duemila anni fa si rinnova oggi per noi. Facciamo cos

memoria di questa realtà già avvenuta eppure presente tutti i giorni, in cui viviamo e siamo immersi. Se pensiamo che questa è la nostra condizione, tutte le fatiche e le sofferenze umane si illuminano e si trasfigurano, perché sappiamo che tutto è orientato alla nostra partecipazione alla vita immortale di Dio, e quindi alla sua gioia e alla sua gloria.

Il Signore, l'Emmanuele, è ormai con noi

Abbiamo iniziato il cammino scrutando nella notte da lontano per vedere i segni della venuta del Signore e scorgere all'orizzonte il chiarore del giorno nuovo che è Cristo. L'attesa perseverante sta ora per giungere alla meta e deve sfociare nella contemplazione di ciò che i nostri padri del passato hanno soltanto potuto scorgere e nell'accoglienza di Colui che abbiamo atteso e desiderato. infatti giunto il momento in cui il Verbo, che abbiamo aspettato e desiderato, viene alla luce in questo mondo e Colui che era invisibile diventa visibile ai nostri occhi. Che cosa ci può essere di più bello e di più grande e nuovo di questo qui il nostro Salvatore, il mediatore della Nuova Alleanza di pace tra Dio e gli uomini che viene impressa nel nostro cuore e ci rende il luogo in cui la volontà salvifica di Dio si realizza. Egli viene a inserirsi nelle generazioni umane

e a condividere la fugacità dei nostri giorni, e da Lui riceviamo la vita che non perisce.

Perché la celebrazione del mistero del Natale incida veramente nella nostra vita bisogna che tutto sia pronto e così il Signore possa venire a visitarci, perché Egli possa davvero fissare la sua dimora in noi, dispiegare la sua potenza e operare la sua salvezza mediante la nostra cooperazione. Non dobbiamo scoraggiarci se constatiamo ancora una volta che abbiamo sciupato del tempo riempiendolo magari con ciò che non era gradito a Dio. Forse non basterebbero neppure altre settimane, perché questa preparazione del cuore è il Signore stesso che ce la dona con la sua grazia. Abbiamo infatti la possibilità di coltivare in noi sentimenti di umiltà e fiducia sapendo che basta la sua mano a dare un tocco finale a tutti i nostri poveri tentativi di prepararci per Lui. Egli, del resto, ci conosce da tempo e quindi non è dispiaciuto di vederci arrivare così, l'importante è che ancora lo attendiamo e non desistiamo.

Non si tratta infatti di una semplice rievocazione di fatti accaduti, ma è un avvenimento che si compie nell'oggi della storia della salvezza ed è quindi carico della forza d'amore che salva e che continuamente si rinnova per noi, di anno in anno. Il Signore si fa vicino e ci chiama vicino, attira i nostri cuori se lo ascoltiamo, se ci riconosciamo come cercati e amati da Dio.

uesta venuta imminente ci fa sentire ancora di più l'esigenza di disporci bene ad accoglierlo, e la disposizione giusta, insieme alla povertà e all'umiltà, è la consapevolezza del bisogno che abbiamo di Lui unita alla fiducia. Sono tutti sentimenti che provengono dalla fede crediamo che il Signore si prende cura di noi e lo attendiamo con ardore per accoglierlo con esultanza.

Come poveri allora, riconoscendoci impreparati, così come è impreparato il mondo a ricevere la grazia del Natale, guardiamo a Lui e da Lui aspettiamo tutto per essere portati fuori dalle nostre angustie e riscattati dalle nostre vanità e poterci incamminare verso un futuro di felicità, anche se questo può sembrare un sogno o un'utopia.

Il Natale fa rinascere continuamente in noi il senso della vita e della gioia, perché sentiamo di essere stati creati per Dio e di avere un Padre che si è fatto vicino per raccoglierci allungando sulla terra il suo braccio inviandoci il Figlio. Noi non lo meritavamo, ma il Verbo si è degnato di abitare tra noi, che siamo opera delle sue mani e frutto della sua fatica. Ma questo evento rimarrebbe vano per noi se non volessimo entrarvi ed esserne davvero protagonisti accettando di essere suoi e di lasciarci trasformare in Lui. Rimarrebbe vano se non volessimo aprire il nostro cuore alla sua luce che illumina il cammino di ogni uomo e

al suo passaggio che rende piane e praticabili tutte le nostre vie interiori.

Se abbiamo camminato davvero tenendo lo sguardo fisso alla meta, a questo avvenimento, ora dobbiamo constatare che la Parola del Signore si è compiuta e continua a compiersi infallibilmente. Questo evento, infatti, ci mette in movimento e ciò che ci può impacciare creando difficoltà è l'arrestarci su qualche intoppo che ci appesantisce e ci chiude dentro di noi anziché darci slancio verso Dio. Se lo invochiamo e lo desideriamo nel profondo del cuore, Egli viene a nascere spiritualmente in noi, nella nostra povera terra inaridita, che concima e irriga con la sua grazia seminandovi poi la sua Parola perché germogli e dia frutti di bontà e santità, di giustizia e di verità che rimangano per la vita eterna. Nel nostro cuore vi deve allora essere almeno una mangiatoia, un posticino libero perché Egli vi possa nascere e non sia invece ingombro di tante altre cose.

Chiamiamo il Signore con ardente desiderio a nome di tutta l'umanità, chiamiamolo perché abbiamo bisogno di Lui, che è la vita, la forza, la luce, la gioia, e che mette armonia e ordine dentro di noi, là dove ci sono tensioni. Abbiamo bisogno che porti la pace tra il nostro uomo nuovo e tutto quello che lo contrasta, e venga a stabilire dentro di noi un regno di giustizia e di pace in cui tutti possano fare espe-

rienza della sua bontà e trovare cittadinanza e accoglienza senza timore di essere giudicati o espatriati.

Vivere il Natale significa proprio accogliere il Verbo con Maria concepirlo, generarlo, partorirlo e donarlo. E come questo avviene se abbiamo il Signore in noi, se noi stessi veniamo alla luce e ci manifestiamo come creature nuove. Allora non solo andiamo a ricevere il Signore, ma lo portiamo anche a tutti i fratelli, e così avviene sempre qualcosa di nuovo in noi e nel mondo. Tutto si rinnova, tutto viene recuperato e riscattato e riportato al Signore, al suo principio. E noi siamo chiamati ad andare a vedere e ad adorare con gioia e semplicità quel Bambino, senza fare ragionamenti o fermandoci ad aspetti esteriori non riuscendo così a penetrare con l'intuizione della fede e dell'amore nella realtà vera. Per noi nascerà un Bambino, se lo desideriamo, e in questo mondo spesso angosciato splenderà la luce e tutto potrà ricominciare

Prepariamo allora il nostro cuore perché Gesù trovi posto e possa abitare in noi donandoci il silenzio, la preghiera, la bontà, la mitezza, la carità, la pace e la gioia rendendoci figli dell'Eterno Padre e facendoci vivere in vera fraternità. Innestati in Lui, possiamo infatti diventare prolungamento della sua stessa umanità in cui Egli continua a compiere la sua opera di salvezza. Allora gli uomini potranno accorgersi

della novità che anche oggi Dio fa germogliare sulla terra, e sapranno che il Signore è con noi, che è l'Emmanuele, e potranno a loro volta scegliere di essere con il Signore preparando così il compimento della grande opera di redenzione che tutti siano uno con il Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Sembra difficile questa realizzazione in un mondo così diviso, eppure la Parola del Signore è vera ed è fedele: si compirà perché, se crediamo, in ogni istante si compie in noi e in questo modo si va compiendo per tutta l'umanità. Chiediamo allora uno sguardo di fede per contemplare in quel Bambino, che è il Verbo incarnato, la presenza di Dio e adorarlo come il re della gloria, che si manifesta come tale proprio abbassandosi fino a noi per amore.

Il Signore è luce gioiosa

Con la nascita di Colui che è la luce del mondo, questa luce, apparsa in un punto della terra, si è diffusa sempre di più; non soltanto un popolo che camminava nelle tenebre, ma tutti i popoli cammineranno a questa luce, guidati da questa luce. Con la festa della Epifania si raggiunge il culmine della manifestazione di Gesù nel mistero dell'incarnazione, con la manifestazione prima ai figli di Israele e poi a tutti gli uomini, a tutte le nazioni, a tutti i popoli chiamati alla luce della fede e alla gloria, chiamati a formare un unico popolo di Dio. Il Signore, che è venuto sulla terra, vive con noi, rimane con noi e noi siamo già con Lui partecipi della sua gloria, siamo già con Lui in cielo perché il cielo e la terra non sono più separati e distinti, l'uno chiuso all'altro, ma viviamo nella realtà dell'amore e quindi in Dio.

Gesù Cristo è la luce delle genti, e la Chiesa diventa anche lei luce per le genti, ma bisogna veramente che risplenda della luce che è Cristo, che se ne rivesta

interiormente e la rifletta con trasparenza. Tutti dobbiamo rendere concreto l'amore di Dio a cominciare da quelli che sono continuamente con noi, che condividono la vita con noi, perché non è autentica la fede se non si concretizza nell'accoglienza degli altri con umiltà. Dio, che ha creato e redento il mondo, per la sua umiltà, anche se poteva esistere da solo, ha fatto spazio a noi. Anche se non abbiamo ricambiato il suo amore, non ci ha lasciato perdere, ci ha cercato, si è caricato di noi, ci ha perdonato, ci ha rivestiti di nuovo della sua luce e continuamente anche se noi pecciamo viene e di nuovo ci raccoglie, ci lava, ci riveste, ci dà una bellezza anche superiore a quella di prima. Questo è l'amore di Dio e questo deve essere il nostro modo di amare.

In tutti i modi Gesù si presenta fin da bambino umile, mite e mansueto, e noi dobbiamo imitarlo. Ciascuno di noi deve sentirsi chiamato a questo, deve diventare una manifestazione della luce di Cristo, non nel fare cose strepitose con orgoglio ma vivendo il miracolo dell'umiltà, vivendo tutto in questo sentimento che ha caratterizzato il Figlio di Dio venuto a salvare il mondo.

L'umanità deve diventare una trasparenza della luce divina, della gloria del Signore, affinché tutti i popoli possano camminare alla sua luce, al suo splendore. Allora siamo anche trasfigurati, divinizzati, sia-

mo trasformati in luce e in noi non c'è più quella gioia che ci può essere tolta con un niente, una parola, un gesto, con una contrarietà, con una difficoltà, ma è presente la gioia del Signore che è inalienabile.

La nostra umanità fragile può ogni tanto essere priva di splendore, ma dobbiamo riconoscere che sotto quell'offuscamento, sotto quella nuvola che c'è nel nostro cielo c'è ancora la luce, c'è ancora la gioia. Noi siamo sottoposti a tante variazioni di umori, siamo variabili, però sappiamo che dietro quel variabile quello che rimane costante è la luce, perché il Signore, che è entrato in noi, non ci abbandona. Il Signore rimane e noi dobbiamo rimanere in Lui, fare di tutto perché questa variabilità che abbiamo di natura non sia così compromettente per la nostra vita di fede, di amore, non tenerne troppo conto e dirci sempre «Piove, ma tornerà ancora il sole».

Posso essere un po' triste, scontento, nervoso, questo è il mio umore ma dietro c'è il Signore con la sua fedeltà, con il suo amore fedele per sempre, con la sua luce che mai tramonta, con la sua gioia che mai viene meno. E allora dobbiamo impegnarci davvero per essere gli uni per gli altri un cielo sereno. Come è bello incontrare dei visi che sorridono, e che sono davvero una manifestazione del Signore. Come è bello incontrarsi, sorridersi, mostrarsi un volto sereno.

una grandissima carità quella di saper comunica-

re la gioia del Signore agli altri, anche quando per vari motivi il cuore può essere ferito, può essere sofferente, perché una cosa è la sofferenza, una cosa è la tristezza e l'essere cupi e chiusi, mentre dobbiamo essere figli della luce, figli del giorno.

Quando siamo tristi e chiusi in noi stessi diventiamo notte, non siamo più luce. Facciamo allora in modo di essere luce gli uni per gli altri, sacramento della presenza del Signore che è luce gioiosa che è venuta dal cuore del Padre per effondersi nel cuore degli uomini e trasferire tutta l'umanità nel regno dei cieli, dove il sole mai tramonta e dove la gioia è davvero senza fine.

La gioia che scaturisce dalla festa dell'Epifania è veramente la gioia della salvezza per tutti. Non possiamo gioire pienamente e veramente se manca qualcuno e per rendere tutti presenti abbiamo la possibilità di portarli nel cuore, di assumerli, vivendo la solidarietà che c'è tra tutti i membri della famiglia umana. Dobbiamo pregare, adorare, offrire noi stessi, non soltanto come individui singoli, ma come umanità, come Chiesa, e in quanto Chiesa come madre di tutti i viventi allora anticipiamo la gioia della Gerusalemme celeste col diventare anche noi davvero tutta luce, tutta gioia.

Si tratta certamente di una luminosità e di una gioia che non è di questo mondo e che è veramente quel-

la che ci dona Dio rendendoci partecipi della sua vita. Da ricco che era di gloria, Egli si è fatto povero, si è spogliato per noi per rivestirci della sua gloria, della sua santità. Passiamo perciò attraverso il mistero della croce che ci purifica, ci santifica e soprattutto ci fa esprimere una concreta carità, un concreto dono di noi stessi, la fede che abbiamo nel Signore. E allora ci troveremo a riconoscere il Signore ogni giorno nelle persone e nelle situazioni più umili, più povere, più disadorne, apparentemente più insignificanti, e impareremo a vedere dentro e oltre l'apparenza e l'esteriorità. Il Signore si rivelerà attraverso persone e avvenimenti agli occhi dello Spirito, agli occhi della fede per farci camminare non contando sulle nostre capacità ma affidandoci a Lui come bambini che sanno di essere amati e di essere oggetto della tenerezza del Padre che è giunto fino al punto di sacrificare per noi il Figlio unigenito.

questa la rivelazione del disegno di Dio, che è sempre anche la rivelazione dell'amore di Dio che si china pietoso sugli uomini, che si spoglia e si fa piccolo e povero per elevarci, per sollevarci a Lui. Il Signore ci invita alla gioia perché ci invita alla semplicità della fede, all'umiltà, alla generosità nell'amore vicendevole, al servizio e a quella disposizione di animo sempre pronta ad accogliere i segni del Signore, sapendo stupirci, cercare, adorare e offrire noi

stessi. Dunque, il mistero della festività dell'Epifania cos' bella, cos' splendida di luce, ci invita non ad avere una mania di grandezza, di successo, ma a desiderare di diventare piccoli come il Bambino Gesù, come i Magi che si sono sentiti piccoli davanti a quel neonato, come la stella che pure essendo in alto nel cielo fa un servizio, fa l'ancella, tutta al servizio, tutta in obbedienza a Dio e al servizio della salvezza di tutti.

I Magi erano guidati dalla stella, e anche questo ci fa comprendere che ciascuno di noi dovrebbe essere una stella per gli altri, una stella che indica dov'è Gesù. I Magi gioirono grandemente, provarono una grandissima gioia nel vedere la stella, e anche noi vedendoci dovremmo poter gioire. Infatti, se vediamo nell'altro un segno della presenza del Signore non possiamo che rallegrarci, perché se siamo un segno della presenza del Signore per gli altri comunichiamo e doniamo la gioia del Signore.

Tutti noi siamo come stelle che si affacciano sul mondo, sulla terra e che brillano della stessa luce di Dio per indicare a tutti che il Signore è presente, che il Signore è qui ed è la nostra salvezza. Gesù nasce nel nostro cuore, ora, nel mistero, nella grazia, ma il nostro cuore deve essere quella grotta, quella capanna dove viene raccolta tutta la terra, tutta l'umanità e questo avviene se davvero amiamo e desideriamo che tutti siano illuminati, salvati e felici.

Guidati da una piccola stella per
cercare e riconoscere Dio
nell'umiltà della sua umanità

Dio ha lungamente amato e taciuto attendendo in silenzio l'ora della sua manifestazione. Ora vuole che tutti gli uomini e tutti i popoli lo conoscano, vedano la sua salvezza e proclamino la sua gloria. Il Signore si manifesta attraverso la Chiesa che Egli riveste della propria luce, perché possa diventare segno di amore e strumento di salvezza per tutti gli uomini.

Il Bambino nato a Betlemme deve essere conosciuto da tutti, perché tutti possano partecipare della gioia annunciata fin dall'inizio ai pastori. Egli nasce nel nascondimento, nella notte e nel silenzio ma diventa la luce che si diffonde su tutto il genere umano e su tutta la terra. Anche tutti noi, che abbiamo ricevuto il dono della fede, siamo chiamati a essere un segno trasparente della santità di tutta la Chiesa per poter

effondere attorno a noi la luce di Cristo e illuminare i passi di tutti gli uomini.

I Magi, che rappresentano un po' tutti i popoli della terra, vengono da lontano per cercare il Signore. Quanta delusione e tristezza ci sarebbe per loro se non trovassero il Signore là dove li ha guidati la stella. E invece quando trovarono Maria e il Bambino nella capanna a cui li aveva guidati la stella provarono una grande gioia. Dobbiamo quindi a nostra volta rallegrarci per la presenza del Salvatore perché anche quelli che cercano il Signore e volgono i loro passi verso la Chiesa possano incontrarlo.

Come allora cercare il Signore, come adorarlo e come servirlo? Dobbiamo cercarlo sinceramente mettendo in atto tutte le nostre energie con l'impegno costante a incontrarlo in tutto e a lasciare quello che non vale per avvicinarci maggiormente a Lui. Questa partenza dei Magi da lontano è proprio un distacco da ciò che non vale, da quello che avevano, da quello che era il loro mondo abituale e le loro stesse idee cercando di conoscere, ascoltare e seguire una voce e un segno. Hanno quindi fatto un lungo cammino di separazione da tutto per disporsi a incontrarsi con Colui che è il vero Re, il Signore. La stella li ha guidati, ma non sempre in un modo tale da farli camminare al sicuro. Hanno incontrato anche tratti di oscurità, di perplessità nella loro ricerca, e avrebbero anche

potuto desistere, tornare indietro, smarrirsi. E invece, anche quando la stella scompariva camminavano fiduciosi, sempre con lo sguardo proteso per vederla riapparire. molto bello il cammino dei Magi, che in fondo è il cammino di tutti coloro che, chiamati da Dio, lasciano tutto ciò che non è Dio, e scelgono come oggetto del loro desiderio e del loro amore Dio solo.

Giunti a Betlemme, ecco una grandissima gioia, segno che il loro desiderio era grande, perché non si gioisce se non quando si trova ciò che si è intensamente desiderato. La gioia dei Magi indica che erano cercatori ardenti del Signore, e il loro gesto di culto più puro e profondo, quello dell'adorazione, indica che consegnano se stessi a Colui che riconoscono al di sopra di sé. L'oro, l'incenso e la mirra non sono che simboli, in realtà i Magi offrirono a Gesù la loro fede, la fede che avevano ricevuto e che avevano coltivato cercando e camminando alla luce di una stella che però non aveva mai impedito che vi fosse anche la notte.

Questa adorazione diventa anche servizio, cioè disposizione ad annunziare anche agli altri ciò che hanno visto, a portare anche agli altri l'annunzio della venuta del Re dei re. Essi ci invitano a cercare il Signore con amore e costantemente, ad adorarlo offrendogli tutto il nostro essere, a riconoscerlo il Signore della nostra vita e a servirlo anzitutto facendolo conoscere

agli altri non tanto attraverso le parole o i discorsi quanto attraverso un modo di vivere che sia una manifestazione della presenza del Signore in noi.

In realtà i Magi, i pastori e tutti quelli che videro il Bambino Gesù sulle ginocchia della Madre seppero vedere oltre le sue apparenze umane, e contemplarono la sua gloria e la sua potenza divina perché avevano il cuore puro. Non solo lo hanno saputo fare i pastori, che erano semplici, poveri e umili e hanno potuto gioire facilmente nel vedere un Bambino, ma anche i Magi, e quindi i dotti, possono tornare ad avere uno sguardo semplice, puro e trasparente. Nessuno, infatti, può leggere dentro le realtà che manifestano la presenza del Signore senza avere lo sguardo puro di un bambino.

La gloria di Dio è contemplata unicamente dai cuori puri che vedono anche l'invisibile. Dobbiamo allora saper scoprire il Signore nella piccolezza e nella semplicità del cuore che dobbiamo ritrovare in noi. La manifestazione del Signore nella gloria avviene attraverso questo segno che è il Bambino, e la sua ricerca avviene attraverso una piccola stella, simbolo della fede che è accesa dal Signore nel cuore dell'uomo.

Il nostro cammino deve essere fatto così: con fiducia, sotto la guida di una piccola stella che brilla dentro di noi e che ci deve consentire di fare percorsi anche difficili e avvolti nell'oscurità della notte per farci

giungere non a qualcosa di grandioso, di strepitoso o prodigioso, ma a riconoscere ciò che cercavamo davanti al segno dell'umiltà di Dio presente nella povertà del Bambino. Allora la fede cresce di cammino in cammino, conducendoci sempre, per tutta la vita, alla ricerca del Signore sotto la guida di una stella, trovandolo e continuamente ricercandolo ancora, ma sempre riconoscendolo nell'umiltà della sua umanità, sapendolo quindi vedere nel fratello, nell'uomo, in coloro che incontriamo.

In questo modo manifestiamo anche in noi la sua presenza e a nostra volta, anche senza proporcelo e soprattutto senza presunzione, diventiamo una luce perché siamo rivestiti di Lui, diventiamo una stella che rischiara i passi di coloro che lo stanno cercando, di tutti i fratelli vicini e lontani. Lasciamoci illuminare accogliendo Colui che è la nostra luce, la nostra gioia e la nostra salvezza per annunciare poi a tutti la gioia brillando come le stelle che rendono grazie al loro Creatore.

Signore, a cominciare da questo nuovo mattino,
sii Tu il mio sereno orizzonte;
sii Tu la mia strada sicura;
sii Tu il mio presente, il mio passato, il mio futuro.
Sii Tu e solo Tu davvero il mio Dio;
fa' che io capisca che è così
e fa' che sia così,
anche se io non arrivo mai a capirlo fino in fondo.
Immergimi di nuovo nel mare
del tuo mistero di amore e di pace.
Toglimi ogni difesa,
Signore, fontale Amore, Dio vivente.
Immergimi nel Principio che Tu sei,
Dio verace, Dio-Amore.

O voi, miliardi di uomini,
svegliatevi questa mattina
e gridate di gioia,
perché c'è per voi tutti
un Padre nei cieli,
c'è per voi tutti
un fratello sulla terra
che vuole accompagnarvi a casa,
farvi ritrovare la strada dell'amore,
e quindi della felicità vera.

Indice

Presentazione	
1 - Avvento un tempo di grazia per saper attendere con fede il Signore	7
2 - Un cammino di pazienza nell'attesa del Signore.....	13
3 - Un annuncio che ci può rendere felici	19
- Una promessa che si compie.	
Nasce sulla terra il Salvatore	2
- L'incarnazione del Verbo è l'evento della nostra vita	33
6 - Un cuore spalancato per accogliere la gioia.....	39
7 - Dio ci viene incontro nella piccolezza e nell'umiltà	
- Viene tra noi qualcuno che amiamo e da cui ci sentiamo amati	1
9 - Nell'attesa del Salvatore	61
10 - Un Dio che viene a vivere con noi e a nascere in noi	6

11 - Dimorare nella gioia per poter testimoniare il lieto annunzio del Salvatore.....	71
12 - Un evento che si realizza qui e ora per tutti noi	7
13 - vicina la vera novità della nostra vita	3
1 - Prepariamo il cuore alla venuta del Salvatore	9
1 - Dio viene i nostri occhi si aprano per vederlo	9
16 - Giunge la buona notizia dal cielo.....	101
17 - Il Signore, l'Emmanuele, è ormai con noi	107
1 - Un Natale di grazia e di gioia	113
19 - Il Dio eterno entra nella storia	119
20 - Oggi ci è nato un Bambino	12
21 - Uno sguardo nuovo per vedere davvero	129
22 - Natale un evento di grazia che ci illumina ...	13
23 - Il Signore viene ad abitare in mezzo a noi	1
2 - Il Signore è luce gioiosa	1 1
2 - giunto Colui che ci risveglia con il suo amore	1 7
26 - Il Figlio di Dio è venuto per essere tutto per noi	161

27 - Guardiamo a Colui che è la luce.....	167
2 - Una gioia da gustare.....	173
29 - Una ricerca costante nella fiducia.....	177
30 - Il suo volto risplende su di noi	1
31 - In cammino alla luce della stella	191
32 - Gioia che cresce dalla trepida attesa della vigilia fino al pieno giorno	197
33 - Il segno in cui riconoscere Cristo presente.....	201
3 - Una luce che deve accendersi nel nostro cuore	207
3 - Guidati da una piccola stella per cercare e riconoscere Dio nell'umiltà della sua umanità.....	213

Il Bambino nato a Betlemme deve essere conosciuto da tutti, perché tutti possano partecipare della gioia annunciata fin dall'inizio ai pastori. Egli nasce nel nascondimento, nella notte e nel silenzio ma diventa la luce che si diffonde su tutto il genere umano e su tutta la terra. Anche tutti noi, che abbiamo ricevuto il dono della fede, siamo chiamati a essere un segno trasparente della santità di tutta la Chiesa per poter effondere attorno a noi la luce di Cristo e illuminare i passi di tutti gli uomini.

Anna Maria Cànopi

A A
ISBN 979-12-5645-170-8
€ 15,00

Anche quest'anno vuole venire a nascere tra noi il Bambino nato a Betlemme, che è il Salvatore, Colui che ci ha introdotti nel regno della vita divina. Gesù è il grande dono che il Padre celeste ci ha mandato. Egli si è rivestito della nostra umanità, ma ci inonda della sua luce se noi ci rivolgiamo a Lui e ci immergiamo in Lui, se lasciamo che Egli penetri nella nostra mente e nel nostro cuore. Dio è apparso sulla terra e si è fatto nostro compagno lungo il viaggio della vita per condividere fino alla fine dei tempi la nostra storia, perché è venuto a lasciarsi coinvolgere da tutta la vicenda umana e a condurre a compimento il suo disegno di salvezza rendendosi contemporaneo a ogni uomo.

Dalla Presentazione

www.oasiapp.it

Codice libro: OAS45170

ISBN 979-12-5645-170-8



9 791256 451708